



L'ANGELO DI SANTA MARIA DI CASTELLO

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana
Registrato al numero 42/05 del Registro dei periodici del Tribunale di Udine
Direttore Responsabile: Marco Tempo • Stampa a cura di: Grafiche Filacorda - Udine

Bollettino della Parrocchia di Santa Maria Annunziata nella Chiesa Metropolitana

HODIE CHRISTUS NATUS EST

Cari parrocchiani, anche quest'anno desidero entrare nelle vostre famiglie per augurarvi "Buon Natale". È il Natale che ci apre al Giubileo, tempo di grazia, tempo di speranze che si aggrappano all'unica speranza che non delude: Gesù Cristo, Emmanuele, Dio con noi. Tutti sentiamo il bisogno di continuare a sperare, nonostante tutto. Dio ci viene incontro sempre con la nascita del suo Figlio. E noi conosciamo le sue nascite.

La nascita eterna nel grembo del Padre.

È la più sublime. Ineffabile. Inconcepibile. Fuori del tempo e dello spazio. Dio non è isolato e solitario. Condivide il dono della vita col Figlio, nella comunione dello Spirito Santo che li unisce nel comune amore.

La nascita nel tempo

Circa 2000 anni fa Gesù, il Figlio di Dio è nato nel tempo. Il cielo

è sceso e scende ancor sulla terra. Passato e presente sono riuniti nell'oggi di Dio.





È venuto una volta per tutte. A salvare tutti. A donare speranza. A testimoniare l'amore del Padre. Diventa come noi perché noi diventiamo come Lui. Ma c'è una nascita che ci coinvolge personalmente.

La nascita qui, nella nostra esistenza, sempre.

È una nascita reale? Dipende da noi. Può nascere 2000 volte nel presepio ma a nulla giova se non nasce anche nel cuore. Lui non forza nessuno, chiede discretamente un posto nella nostra vita, spetta a noi concederlo o no. Egli viene ed è necessario che celebriamo sempre la sua venuta a Natale perché noi siamo diversi dall'anno scorso ed il mondo attorno a noi è cambiato. Se lo accogliamo, anche sentiamo che cammina con noi ed è solidale con noi, è nostro compagno di viaggio. Ci insegna "a fare rete tra noi", tra popoli diversi, tra generazioni diverse, mentre siamo in cammino verso una comune meta che è il cielo, cioè la comunione definitiva con Lui, la pienezza della vita. Cosa ci possiamo augurare? In mezzo a tante difficoltà e violenza, ci auguriamo di poter guardare sempre a Gesù, via e meta della nostra speranza ed sperimentare la sua costante nascita tra noi. Le sue braccia sono aperte all'accoglienza: viene per noi, cammina con noi. vive in noi. Sappiamo cercare con fede le orme, le tracce del suo cammino con noi. Buon Natale a tutti.

*Il Parroco
Mons. Luciano Nobile*

Giubileo 2024-2025

"Ho immaginato gente di ogni 'colore', nazionalità e cultura, spingersi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, gli altri, il mondo - dice emozionato Giacomo Trevisani -, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della Speranza che è la croce di Cristo e Cristo stesso". Nel "personificare" la Speranza ha pensato subito alla Croce:

"La Speranza, mi sono detto, è nella Croce". Quindi ho "immaginato il Papa, Pietro di oggi, guidare il popolo di Dio verso la mèta

comune, abbracciando la Croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità", mentre il popolo si stringe a lui e anche a quell'ancora cui si stringono i pellegrini di ogni

tempo. "Siamo 'Pellegrini di Speranza' perché portiamo con noi le paure del prossimo nel desiderio di dividerle e farle nostre - conclude l'autore

del logo del Giubileo del 2025 richiamando infine il motto - questo indicano le figure che si stringono tra loro guardando alla Croce come un'ancora di salvezza".



APERTURA DEL GIUBILEO

A ROMA - BASILICA DI S. PIETRO

24 dicembre

Vigilia del Santo Natale

A UDINE - IN CATTEDRALE

29 dicembre ore 16.00

Domenica della Santa Famiglia

Processione: Oratorio della Purità,
via dei Calzolari, via Savorgnana,
via Stringher, Cattedrale

**Celebrazione Santa Messa,
presieduta dall'Arcivescovo**



Adulti, speranza dei giovani

La speranza è il messaggio centrale del Giubileo che si aprirà a Roma il prossimo 24 dicembre e proseguirà sino al 28 dicembre 2025. Il Santo Padre, nella Bolla di indizione del Giubileo Ordinario dell'Anno 2025 "*Spes non confundit*", ricorda come di segni di speranza abbiano bisogno anche coloro che la rappresentano: i *giovani* che, purtroppo, "*vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire e dobbiamo impegnarci a non far mai venir meno loro la speranza*".

È compito di noi adulti prendersi cura dei ragazzi con rinnovata passione e soprattutto con il nostro esempio. Il dialogo con i nostri figli è sempre più difficile: renderli partecipi, offrire loro sane sollecitazioni, distoglierli dalla solitudine del loro mondo racchiuso nello *smartphone* di ciascuno è un onere che dobbiamo assolvere

con costante disponibilità. Noi adulti e in particolare noi genitori siamo chiamati ad ascoltare i nostri figli quanto loro ravvisano la necessità di parlarci. Dobbiamo essere pronti a sollecitare le loro risposte offrendo un modello di "*Bellezza*" che nulla ha a che fare con l'edonismo imperante. Non è facile trasmettere loro i veri valori della vita che non si consumano all'istante ma che crescono e si rafforzano con l'amore, l'aiuto al prossimo e la fede.

L'unica strada è l'esempio: in famiglia, nel lavoro, nell'ambito sociale in cui operiamo. Essere testimoni della vera Bellezza in ogni manifestazione della nostra esperienza terrena ed essere coerenti con i valori in cui crediamo sono la via per raggiungere il cuore dei nostri ragazzi: essere autentici per marcare una differenza rispetto i modelli effimeri dei *social* dove l'apparire è lonta-

no dall'essere, dove ciò che conta è quello che fai e non quello che sei. Dobbiamo trasmettere ai nostri ragazzi che il senso profondo della vita non è racchiuso in ciò che è "*instagrammabile*" ma solo nella relazione con il Prossimo e con la vera Bellezza.

Questa è la *Speranza* che dobbiamo offrire ai nostri ragazzi. Solo se ci apriremo ad un dialogo che si pone su di un piano diverso e fondato su basi solide, fatte di valori e di principi etici, potremo far loro capire che concetti come giusto/sbagliato, bello/brutto, buono/cattivo, bene/male non sono opposti obsoleti in quanto tutto è "*la stessa cosa*". La *Speranza* è far capire ai nostri ragazzi che "*non è tutto uguale*": solo il cammino e la ricerca della vera Bellezza, interiore ed esteriore, porta ad una vita significativamente piena.

L'augurio, quindi, è che questo Giubileo del 2025 sia per tutti noi una Guida e una vera Luce di Speranza.

Giorgio Damiani

Volgiamo lo sguardo a Gesù Cristo nostra speranza

Domenica 13 ottobre, in Cattedrale, l'Arcivescovo mons. Riccardo Lamba ha consegnato all'Arcidiocesi di Udine la sua prima Lettera Pastorale dal titolo: "Volgiamo lo sguardo a Gesù Cristo nostra speranza".

Di seguito quanto precisato dall'Arcivescovo a proposito della Lettera: "...è stata scritta in vista del Giubileo dell'anno prossimo,

che il Papa ha voluto intitolare "Pellegrini di Speranza", tuttavia più che sul Giubileo vorrei porre l'accento sulla figura di Gesù Cristo, perché è lui la nostra speranza, è a lui che siamo chiamati a *volgere lo sguardo*; c'è dunque il Giubileo dedicato alla speranza ma il tema va senz'altro ricentrato su Cristo Risorto".

La Lettera è divisa in due parti, la

prima è quasi una riflessione antropologica, è il cercare di vedere cosa passa nel cuore dell'uomo e qual è la risposta da parte di Dio, nella seconda parte vengono fornite alcune informazioni o suggerimenti pastorali, non dettagli concreti o indicazioni stringenti, circa il cammino di crescita nella fede e nella sequela di Cristo.

Papa Francesco all'inizio della

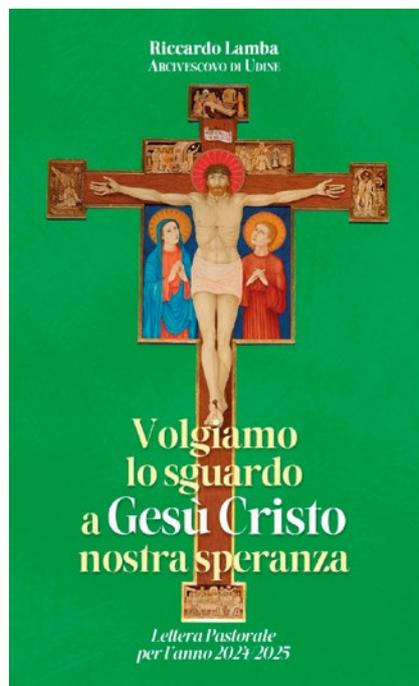


bolla d'indizione del Giubileo, ci ricorda che "nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo che cosa il domani porterà con sé". Nel cuore di ogni uomo c'è sempre, da quando si nasce un'irrequietezza, un'inquietudine, un desiderio, un'attesa di qualcosa ma, le risposte che vengono dall'esperienza umana di ciascuno di noi si rivelano costantemente insufficienti e allora, scorrendo queste varie esperienze arriviamo a constatare che l'unico che può rispondere a questo anelito di bene è solo Dio. Non un Dio generico ma il Dio che si è rivelato nella persona di Gesù Cristo che ci ha rivelato il suo amore misericordioso e che, nel mistero Pasquale pone il fondamento della nostra speranza con la sua passione, morte e risurrezione.

Ecco quindi che la nostra speranza nasce da Dio rivelato in Gesù Cristo e di questo ne facciamo la prima esperienza ricevendo il battesimo con il quale siamo innestati nella Sua stessa vita, che nel prosieguo della nostra esistenza alimentiamo continuamente con l'ascolto della Parola e con la grazia dei Sacramenti non solo personalmente e individualmente ma, in quanto Chiesa partecipando all'interno, nella comunità viva dei credenti di Gesù come figlio di Dio nostro Salvatore. Seguire il Signore prendendo ogni giorno la nostra croce, ben sapendo che "Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse" (D. Bonhoeffer) e, tra le sue promesse c'è questa: "Ecco, io sono con

voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" Mt 28,16-20.

Nella seconda parte della Lettera ci sono delle indicazioni che riguardano la vita delle nostre comunità, "se è vero che col Battesimo abbiamo ricevuto il dono della fede in Gesù Cristo, ... è anche vero che il dono prezioso della fede chiede di essere custodito e coltivato" a partire dal grande percorso dell'iniziazione cristiana che è stato al centro di quest'anno pastorale e dovrà continuare a esserlo anche nell'anno venturo.



Di primaria importanza c'è certamente il coinvolgimento delle famiglie, infatti l'iniziazione cristiana non è solo amministrare i sacramenti ma, è proprio coinvolgere le famiglie perché camminino insieme ai loro bambini e ai loro ragazzi e che tutti insieme ci si innesti sempre più in Gesù Cristo. C'è poi tutto il grande lavoro fatto e da fare sulla catechesi, nella Lettera vi è un puntuale riferimento all'esortazione apostolica

di San Paolo VI che con l'Evangeli nuntiandi a proposito della catechesi così si esprimeva:

"Questo insegnamento deve essere impartito per formare abitudini di vita cristiana e non per rimanere solamente intellettuale. I metodi dovranno esser adattati all'età, alla cultura, alla capacità delle persone, nella costante ricerca di fissare nella memoria, nell'intelligenza e nel cuore le verità fondamentali che dovranno impregnare la vita intera. Bisogna preparare buoni catechisti preoccupati di perfezionarsi in quest'arte superiore indispensabile ed esigente dell'insegnamento religioso".

Monsignor Riccardo ci rimanda ancora alle parole di papa Francesco quando parla di "Chiesa missionaria in uscita", invitandoci all'annuncio e testimonianza del Vangelo nei diversi luoghi della nostra vita, in famiglia, nelle parrocchie, presso le persone anziane, nei luoghi di cura, a scuola, sui luoghi di lavoro, perché tutti noi siamo chiamati a prenderci cura della speranza anche del prossimo. Importante sarà pure "la cura della vita interiore" chiedendo al Signore di alimentare in noi il desiderio intenso e profondo della preghiera non solo durante le S. Messe ma anche con la liturgia delle ore e l'adorazione eucaristica dedicando un tempo davanti al Signore per attingere a lui la speranza della vita eterna.

"A pregare s'impura pregando" scrive ancora l'Arcivescovo ma è pur vero che tutti quanti noi "abbiamo bisogno di qualcuno che ci insegni a pregare", nella fede il fai



da te non funziona, tanti sono i rischi di andare fuori strada in assoluta buona fede, abbiamo quindi costantemente la necessità di un accompagnamento spirituale che ci aiuti ad avere sempre la rotta giusta verso Gesù Cristo. Infine il nostro caro Vescovo ci

indica un'ulteriore modalità con la quale è possibile alimentare il dono della speranza ricevuta nel battesimo che è quello del pellegrinaggio, che da sempre appartiene alla tradizione della Chiesa, pellegrinaggi che adeguatamente preparati potranno essere ef-

fettuati anche nei tanti santuari della diocesi e, in quest'ottica, si valuterà per il prossimo anno l'opportunità di organizzare "un pellegrinaggio diocesano a Roma sulla tomba degli apostoli Pietro e Paolo".

Ettore Candotti

La stella di Natale

Il periodo natalizio affascina grandi e piccini. Tutti siamo particolarmente incantati da questo momento "magico", reso tale da molteplici luci colorate, miriadi di decorazioni, dall'attesa dei regali, dalle manifestazioni di affetto che sono diverse dal solito, più gioiose, più carine, più

La maggior parte delle "favole" natalizie (da Babbo Natale e a tutti gli altri svariati personaggi, reali o fantasiosi), contengono messaggi che aiutano a «entrare» nel Natale delle tradizioni, dell'amore e della generosità, della speranza e soprattutto, in questi tragici momenti, della PACE.

Un racconto, ricavato da un vecchio libro di quando ero bambino, descrive, con dolcezza, ciò che la modestia e la bontà riescono a fare quando si sostituiscono alla rabbia ed all'arroganza.

«Una meravigliosa stella, la più bella e luminosa, dominava l'universo. Il cielo intero l'osservava con curiosità e invidia, domandandosi quale sarebbe stata la sua missione. I dubbi finirono quando un gruppo di angeli andò a cercarla: *Corri, dissero, è giunto il tuo*



momento, devi affrontare una missione importante.

A quel punto la stella scoprì che il suo compito era quello di indicare il luogo in cui si sarebbe verificato l'evento più importante della storia. Piena di orgoglio, seguì gli angeli per giorni, ansiosa di scoprire quel luogo. Quando gli angeli si fermarono e con grande gioia dissero "Eccolo", la stella non riuscì a crederci, era solo una piccola stalla abbandonata, sporca e trascurata!

Oh no! Disse. Non quella! Non posso perdere il mio splendore e la mia bellezza illuminando un posto come questo! Sebbene gli angeli cercassero di calmarla, la furia della stella crebbe fino a bruciarsi, consumarsi e scomparire.

Che problema! Mancavano po-

chi giorni per il grande evento e dovevano ancora trovare un messaggero. A quel punto pensarono di chiamare la più piccola, la più umile e modesta di tutte le stelle, che subito accettò.

La piccola stella, emozionata e colma di gioia, sapeva che non era in grado di brillare come l'altra, però non si perse d'animo, perché non poteva rifiutare un'occasione così importante.

Pensò che le sue amiche stelle sarebbero state felici di partecipare a quella missione! E, senza esitazione, inviò loro un messaggio: "A mezzanotte del 25 dicembre vorrei condividere con tutte voi la più grande gloria che ci può essere per una stella, "accendere" la nascita di Gesù il Figlio di Dio! Vi aspetto a Betlemme, vicino a una piccola stalla."

Nessuna delle stelle respinse l'invito, così si unirono e formarono la più bella Stella di Natale della storia che si fosse mai vista. Come ricompensa per la sua umiltà e disponibilità, Dio la trasformò in una meravigliosa stella cometa, portatrice di un messaggio universale di Pace a tutte le donne e uomini della terra, di ogni razza, colore e religione.»

Buon Natale, in pace ed armonia, assieme ai vostri affetti più cari.

Ameris Bertossi



“In cielo, in terra, e in ogni luogo” Il presepe del carcere di Tolmezzo



“Mamma, mamma, la suora oggi ci ha detto che Dio è in cielo, in terra e in ogni *cuoco!*” Ero alle elementari, e di ritorno a casa dopo la scuola, tutto trionfante, comunicavo a mia madre questa grande notizia! “Claudio, la suora avrà detto in ogni *luogo*”, ribatté mia madre. Macché, non ci fu verso di convincermi: “No, no, mamma, la suora ha detto in ogni *cuoco!*”

Ora, fermo restando che Dio sarà presente anche nei cuochi, crediamo davvero che Egli sia presente in OGNI luogo, anche, per esempio, in un carcere di alta sicurezza? Alla luce della mia esperienza posso confermarvi che sì, non esiste luogo, per quanto buio, in cui la luce del Signore non riesca a penetrare e illuminare.

La casa circondariale di Tolmezzo (UD), di cui sono cappellano da due anni, ospita circa 160 dete-

nuti (uomini): una decina di loro sono detenuti comuni, la grande maggioranza si trova invece nelle sezioni di alta sicurezza. Vi è anche un'altra sezione, in un complesso distinto del carcere, che ospita circa 20 detenuti sottoposti al regime di 41bis.

Difficile trovare qui motivi di speranza: un concentrato di sofferenza inflitta e subita, di violenza inferta e ricevuta, sembra occupare indisturbato ogni spazio ed ogni momento della vita di chi vi è recluso. Eppure anche qui, proprio qui, tra alta sicurezza e 41bis, si rinnova il miracolo della nascita del Bambino, a dispetto di ogni avversa circostanza.

Un presepe del tutto originale abbellisce la cappella del carcere. Lo hanno fatto Francesco, Salvatore e Domenico (sezione di alta sicurezza), usando del compensato

ed altro materiale di recupero loro disponibile. La peculiarità di questo presepe sta nel fatto che – inserita nel contesto della classica ambientazione natalizia – è stata riprodotta una fedele copia delle loro celle, completa di tutti i suoi dettagli: letti a castello, tavolino con sgabelli, stipetti, attaccapanni, radiatore, bagno etc. L'unico, importante particolare che differisce dalla cella reale, è la presenza di una seconda porta, oltre quella che dà sul corridoio della sezione. Questa seconda porta, volutamente aperta a metà, permette la comunicazione (e la comunione) tra la cella e la mangiatoia.

Su tutto campeggia un cartiglio, su cui risaltano le parole: “Nasce Gesù, la speranza e la luce oltre le sbarre”. Con questa loro opera i detenuti hanno voluto riprendere, a loro modo, l'affermazione evangelica del prologo giovanneo: “La luce splende nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno vinta”.

Possa il Bambino con la sua luce illuminare tutti noi e riscaldare il nostro cuore col calore del suo amore.

Tanti auguri a tutti noi (cuochi compresi!) di un sereno Natale del Signore dalla casa circondariale di Tolmezzo.

P. Claudio Santangelo C.M.
Cappellano

Casa circondariale di Tolmezzo (UD)



Un dono in più un passo in più

Con la seconda parte del 2024 il Museo del Duomo si è avviato a una serie di interventi volti a valorizzare i propri ambienti e le sue opere e che si attueranno fino al 2026. Grazie ai benefici acquisiti con alcuni bandi regionali, la Parrocchia potrà infatti gestire in varie forme questo rinnovamento.

Con il Museo del Duomo interattivo

Dal mese di novembre si sono potute attivare le nuove offerte informative a disposizione dei fedeli e dei visitatori del museo e della cattedrale, consistenti nella realizzazione di prodotti multimediali in grado di garantire una lettura e una conoscenza di molta della nostra storia, aggiornata nei contenuti e nelle immagini, al passo coi tempi. Con il bene-

ficio desunto attraverso il Bando PRIMIS PLUS "Storie di multiculturalità: viaggio sensoriale attraverso il prisma delle minoranze" (finanziato dal Programma di cooperazione transfrontaliera INTERREG VI-A Italia-Slovenia 2021-2027 - "Bando per interventi finalizzati alla valorizzazione dei luoghi della cultura del Friuli Venezia Giulia attraverso la lingua e cultura friulana"), la Parrocchia ha dato consistenza al progetto *Con il Museo del Duomo interattivo* in grado di valorizzare le attuali risorse didattiche e di inclusione con un percorso di lettura, aggiornato e integrato nella strumentazione, per far emergere e conoscere la storia del duomo e delle sue opere, tra cui quelle di recente restauro e mai rese accessibili al pubblico, inserire inoltre i nuovi contenuti pervenuti dalle ricerche recenti, le elaborazioni e le ricostruzioni tridimensionali dell'edificio, nuove modalità immersive per la fruibilità delle opere. Le scelte più indicate per promuovere e offrire

visibilità ai contenuti, sono state individuate nell'aggiornamento del sito internet del museo, consultabile pertanto anche da remoto, unitamente alla creazione di un apparato multimediale interattivo multi-touch adeguato all'uso da parte del visitatore *in situ*. Nella consapevolezza della centralità storica del monumento e, di per sé geografica, sensibile alle diverse categorie di utenza anche straniere, rispondendo anche a uno degli obiettivi principali del progetto, si è inteso dotare la strumentazione e i contenuti con versioni in Friulano e in Sloveno, approfondendo i temi più distintivi, così da affiancare le versioni già presenti. Sono state prese in considerazione le dinamiche che coinvolgono la ricettività turistica al fine di porre evidente la singolarità di questa realtà e le sue relazioni nell'ambito del Friuli Venezia Giulia. Il Museo del Duomo, rappresentando il Duomo stesso, fa infatti da prisma a molta della storia del Patriarcato di Aquileia e di quella artistica dal XIV al XVIII secolo, presente sul territorio friulano e delle regioni limitrofe e d'oltralpe. Questi aspetti sono stati individuati come tra i più importanti anche in relazione all'attività didattica con le scuole, per la catechesi, proponendo il museo come luogo di integrazione alla conoscenza di un preciso periodo della storia friulana.

Spetta ora ai curiosi e agli interessati cogliere l'occasione per far visita al Museo e scoprire anche con altre visioni e prospettive il patrimonio che ci appartiene.





Nuove sale e nuove opere

Quale beneficiaria del Bando regionale dedicato ai musei per l'anno 2024 (articolo 6, commi da 49 a 53, della legge regionale 28 dicembre 2023, n. 16 (Legge di stabilità 2024), la Parrocchia ha intanto già intrapreso la progettazione di un nuovo allestimento di alcune sale del museo che saranno dotate di nuovi arredi e attrezzature, in grado di ospitare anche opere ancora in deposito. Il percorso museale sarà dunque integrato e aggiornato in molti aspetti e saranno, per quanto possibile, garantiti gli accessi all'esposizione, compatibilmente coi lavori in corso.



Per i prossimi mesi vi invitiamo quindi ad avere un po' di pazienza per poter quanto prima rivedere, sotto una nuova veste, certune

sale e ammirare quanto ancora non si è mai visto!

Maria Beatrice Bertone

Anche noi puntuali alla partenza

Come da prassi, il 24 ottobre 2024, con l'incontro pastorale nella zona di Tolmezzo, ha dato il via agli incontri mensili calendarizzati per il periodo che va dall'autunno 2024 all'inizio estate 2025.

Se a giugno abbiamo concluso l'attività con la S. Messa a San Canzian d'Isonzo, dopo aver effettuato un'insolita passeggiata presso la Riserva Naturale della Foce dell'Isonzo-Isola della Cona apprezzando zone umide costiere, la varia fauna e i cavalli Camargue, dal mare siamo passati ai monti carnici.



La località prescelta, Illegio, non era la prima volta che ci ospitava.

Ci eravamo già andati il 7 ottobre 2016, come prima tappa del programma 2016-17. Partecipammo alla S. Messa nel Duomo di Tolmezzo, officiata dal Monsignor Angelo Zanello. Fummo

davvero accolti in una maniera squisita, perciò ne siamo ancora grati di questa accoglienza. Visitammo la mostra di Illegio, intitolata "Oltre", in viaggio vagando in vari secoli d'arte con cercatori, fuggitivi, pellegrini. Tema ancora attuale. La giornata fu uggiosa e piovosa, davvero autunnale. Non avemmo occasione di apprezzare questo minuscolo paese.

Cosa che poi è successa lo scorso 24 ottobre, grazie ad una giornata assolata, bucolica e mite, proprio da incorniciare!

Abbiamo seguito la S. Messa a Caneva di Tolmezzo, celebrata da Don Alessio Geretti. Anche qui ci ha reso partecipi alla funzione religiosa, facendoci sentire ben accetti; notevole il sermone che richiama ad una storia biblica in cui la sordità era quella mentale. Prima di proseguire con la mia sensazione su Illegio, voglio sottolineare che sia Don Alessio sia Monsignor Angelo Zanello hanno una cosa in comune: entrambi sono i fondatori del Comitato di San Floriano di cui don Alessio è l'ideatore. Inutile dilungarsi su come ebbe la folgorazione per rivitalizzare il paese.

Vorrei fare una parentesi personale: prima del 2016



consideravo le mostre di Illegio relegate ad iniziative locali (che mi perdoni, Don Alessio!) finché non incappai in una intervista a loro due da parte di una importante emittente televisiva nazionale e nei vari articoli di stampa.

Da lì aumentò la mia curiosità, trovavo bizzarro e spiazzante che certe opere artistiche prestigiose provenienti dai musei importanti e collezioni privati potessero finire in uno sperduto paesino montano, di cui ignoravo l'esistenza, invece che in qualche località importante. In più, Illegio non è proprio dietro l'angolo anche se dista pochi km da Tolmezzo. Per raggiungerlo, pare di addentrarsi in un'altra dimensione, seguendo i tornanti per poi arrivare lì come ultima fermata e rimanere allibita da questo villaggio che ha saputo reinventarsi negli anni a vivere grazie a questa iniziativa.

Stavolta Illegio ci ha ricevuti bene, complice il bel tempo e l'aria dolce, facendoci conoscere la via dei mulini, certe case tipiche, cortili, ammirando in un saliscendi il tutto e, sullo sfondo, la Pieve di San Floriano, patrono di Illegio.

Il tema della mostra 2024, appena conclusa, è "Il coraggio", 40 opere esposte di cui 2 dipinti mai mostrati al pubblico e 11 opere provenienti dalle collezioni private, non accessibili. Le opere esposte, come ogni anno, sono collegate da un filo tematico, che ripercorre l'iconografia del coraggio attraverso i suoi simboli, vicende mitologiche, bibliche, letterarie, storiche e futuristiche, di altissima qualità e disposti seguendo il percorso tematico che parte dall'antica Grecia fino alla metà del Novecento.

Non a caso, la locandina della mostra è dedicata al quadro del martire San Sebastiano, eccezionale opera del Perugino che abbiamo potuto ammirare da vicino, che rispecchia il coraggio e la serenità (beato lui) di andare incontro al suo destino. Accompagnati dalle esperte guide e dell'inseparabile Giada, abbiamo osservato una dettagliata narrazione dei quadri.

Siamo usciti dalla mostra frastornati da tutte quelle opere il cui messaggio è diffondere il coraggio come virtù, eti-

co, dignitoso, spirituale e di speranza in questo momento critico a livello mondiale.

Di coraggio, e un pizzico di audacia, ne ha avuto tanto don Alessio quando si buttò a capofitto in questo progetto, avendo a cuore un paesino di 340 anime a rischio di spopolamento, trasformandolo in uno scrigno d'arte che ha accolto in 20 anni oltre 600.000 per ciascuna esposizione. Quest'anno lo ha festeggiato ospitando il Presidente della Repubblica Mattarella e dando indotto alla comunità grazie all'ingente flusso turistico. Veramente un miracolo e tanto di cappello al comitato e ai residenti che non si sono tirati indietro.

Prima di concludere, ho il piacere di informarvi che domenica 15 dicembre 2024, dopo il tradizionale ritiro spirituale di Avvento con Suor Vittorina Carli, sorda vicentina e dopo la consueta S. Messa in Duomo, avremo come ospite speciale al pranzo niente meno che il nuovo Arcivescovo di Udine, monsignor Riccardo Lamba. Dopo aver desiderato per tanto tempo un incontro simile, avremo il piacere di fare la sua conoscenza e di presentargli il gruppo pastorale e le attività che facciamo e di testimoniargli la fiducia e la speranza che riponiamo in lui come guida per il nostro futuro di fede e spiritualità.

Pace e bene.

Sarita Nadalutti

P.S.: fonte citata "www.illegio.it".





Festa dei nonni

Domenica
17/11/2024



Volontari AVULSS per la Crescita personale e per il bene della Comunità



Presso l'ASP "La Quietè" i Volontari AVULSS aiutano gli ospiti a partecipare alle attività di animazione organizzate dalla struttura e creano con loro un legame empatico che allietta e dà serenità.

I Volontari aiutano le persone in difficoltà con azioni che contribuiscono a portare sollievo e

L'AVULSS di Udine OdV (Associazione Volontari nelle Unità Sociosanitarie Locali Organizzazione di Volontariato) è un'associazione di volontariato laica di ispirazione cattolica e opera gratuitamente presso il Pronto soccorso dell'Ospedale di Udine e presso l'Azienda dei Servizi alla Persona "La Quietè".

In Pronto soccorso, a fianco delle persone in attesa, i Volontari aiutano i pazienti, specie i più fragili, a superare ansie e paure.

serenità. Un impegno che dà benefici anche alle loro vite poiché le riempie di senso.

Mettendosi a disposizione anche solo poche ore alla settimana, i Volontari riscoprono il giusto valore delle cose e sentono i benefici tangibili portati alla Comunità.

L'Associazione AVULSS è aperta a tutti, contattaci per dare il tuo contributo: avulssud@libero.it

Daniele Cozzi



I Pueri Cantores a Raveo

Quest'estate i ragazzi dei Pueri Cantores del Duomo di Udine hanno trascorso assieme in amicizia e divertimento una splendida settimana a Raveo. Il coro, composto da ragazzi tra i 6 e i 18 anni, ogni anno, oltre ai frequenti concerti e alle Messe nella Cattedrale, organizza, solitamente nel periodo estivo, una settimana in cui grandi e piccoli stanno insieme giocando, divertendosi e, naturalmente, cantando. La passione per la musica e per il canto, infatti, accomuna tutti i com-

**TI PIACE CANTARE?
UNISCITI A NOI**

PUERI CANTORES: 6-17 anni
TUTTI I MERCOLEDÌ DALLE 17:30 ALLE 19

JUVENES CANTORES: 18-35 anni
TUTTI I VENERDÌ DALLE 20:30 ALLE 22

All'Oratorio della Purità
Piazza del Duomo 2 - Udine

TI ASPETTIAMO!

ponenti del coro. Accompagnati dalle maestre Annamaria Dell'oste e Francesca Marinelli e da alcuni genitori, tra l'8 e il 14 luglio i ragazzi hanno trovato nella piccola Raveo un luogo perfetto per

immergersi nella natura attraverso camminate nel verde, per fare attività ludiche di gruppo e cantare. Tutto questo sempre in compagnia di buoni amici, della fede e del canto. Certo è che i ragazzi, dato che l'esperienza si è fin da subito dimostrata più che positiva grazie al bel tempo e alla buona compagnia, sarebbero rimasti più a lungo.

Le musiche preparate nel corso della settimana sono poi state cantate durante la Santa messa domenicale, nella quale Mons. Nobile, il Presidente e fondatore, Savino Pajani e l'organista dei Pueri, Andrea Toffolini, hanno raggiunto i ragazzi.

Gianluca Patat

Campeggio interparrocchiale: Tu per tutti... chi è mio prossimo?

Dal 30 giugno al 6 luglio, noi ragazzi di 5^a elementare e delle medie abbiamo vissuto una settimana a Raveo, un paesino tra i monti della Carnia, per riflettere su ciò che Dio ha donato a ciascuno di noi per poterlo mettere in gioco nella vita di tutti i giorni.

Il tema che gli animatori ci hanno proposto, *Tu per tutti*, ci ha fatto riflettere ogni giorno su un passo diverso del Vangelo, aiutandoci a comprendere che la relazione con Gesù e con gli altri è vissuta al meglio solamente quando ci prendiamo cura di chi ci sta accanto, soprattutto di chi si trova in difficoltà.

Questo prenderci cura l'abbiamo sperimentato molto concretamente ogni mattina nell'arrangiarci e adattarci a fare le pulizie e tenere ordinata la casa che ci ospitava, certi, però, che vi erano dei cuochi eccezionali che si sono spesi, dal sorgere del sole al



suo tramonto, per prepararci degli ottimi e succulenti piatti.

Il tutto condito dalle attività più variegate organiz-



zate dai nostri animatori, e poi giochi, cacce al tesoro, o meglio alla pecorella smarrita, camminate intorno a Raveo e la grande escursione al Rifugio Flaiban Pacherini, accompagnati anche da don Luciano, che ci è costata tanta fatica, ma dove, durante

il pranzo e la discesa, abbiamo potuto ammirare da vicino qualche stambecco, per nulla spaventato dalla nostra presenza.

La sera non sono mancati l'Adorazione Eucaristica, per ringraziare il Signore per le bellezze viste durante la giornata, film e giochi tutti insieme.

Il tempo atmosferico è stato un po' pazzarello qualche giornata, ma ciò non ci ha impedito di lavorare su noi stessi e sul nostro percorso di fede, guardando a Gesù e ai suoi insegnamenti.

È stata proprio una settimana intensa fatta anche di amicizia e conoscenza reciproca, che speriamo di ripetere anche il prossimo anno.

I ragazzi con gli animatori

Esperienza diocesana estiva: Siete voi dei buoni giardinieri?

Quest'estate la Pastorale Giovanile ha dato a noi ragazzi della Diocesi l'opportunità di scoprire chi fosse il Beato Luigi Monza andando direttamente dove è nato e vissuto: in Lombardia. Più precisamente nel territorio attorno a Como.

La nostra avventura sui passi del Beato Luigi Monza è cominciata il 29 luglio alle 7.30 del mattino, quando siamo partiti da Udine in direzione Como e si è conclusa il 3 agosto. Noi ragazzi siamo riusciti a visitare i paesi dove è cresciuto il Beato. La prima tappa

del nostro viaggio è stata Cislago: il luogo dov'è nato. Qui i nostri accompagnatori ci avevano preparato una caccia al tesoro sia per farci divertire sia per farci visitare il paesino e la casa del Beato, conoscendo così la sua storia.

Il secondo giorno è stato uno dei momenti più belli dell'esperienza. Abbiamo prestato servizio con i bambini e i ragazzi del centro polifunzionale "La Nostra Famiglia", gestito dalle Piccole Apostole della Carità, congregazione fondata da Luigi Monza. In questo istituto vengono seguiti

alcuni bambini e ragazzi che hanno disabilità di vario genere, per i quali abbiamo preparato alcune attività per intrattenerli. È stata un'esperienza divertente che ci ha fatto sentire felici proprio perché c'è stata l'occasione di far sorridere dei bambini che non hanno una vita semplice. All'inizio alcuni di noi avevano paura perché non sapevano bene come comportarsi con i bambini e non erano sicuri di cosa fare ma a fine giornata, grazie all'aiuto dei nostri accompagnatori e dei maestri della scuola, ci siamo accorti che è stato facile ed immediato entrare in relazione con loro.

Nelle varie giornate abbiamo potuto visitare anche Saronno, Como, Ponte Lambro, Lecco, godendo anche di un'uscita in montagna, a Civate, per raggiungere l'antica abbazia di San Pietro al Monte.

Questo pellegrinaggio, così se-





condo noi andrebbe definito, ci ha permesso senz'altro di crescere. Durante le giornate, infatti, abbiamo imparato un sacco di cose nuove sia dal punto di vista della storia sia riguardo i rapporti interpersonali; soprattutto abbiamo avuto l'opportunità di riflettere su noi stessi e sulla nostra fede cercando di rispondere alla domanda che è stata anche il titolo di tutta questa esperienza: "voi siete dei buoni giardinieri?", detta

proprio don Luigi Monza. Ovviamente è una domanda metaforica che vuole farci andare in profondità per comprendere com'è bello crescere nella fede in Gesù e nell'aiuto concreto agli altri. In quei giorni, infatti, Francesco ed io ci siamo molto interrogati su cosa fosse giusto e cosa no nelle nostre vite e l'esperienza con i bambini, incontrati a Bosisio Parini, ci è stata molto d'aiuto perché ci ha permesso di soffermarci e ri-

flettere sull'importanza di piccole cose che a noi appaiono banali, dandole erroneamente per scontato, ma che in fondo costruiscono la nostra vera felicità.

Questo viaggio assieme ad altri giovani della diocesi è stato per noi arricchente nella sua unicità, sperando di vivere nuove esperienze come quella che vi abbiamo raccontato.

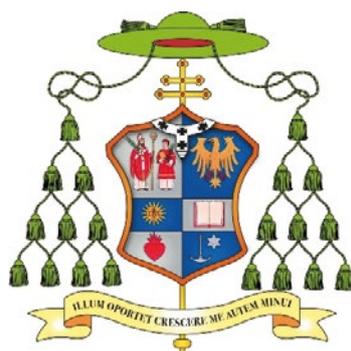
*Gherardo Colautto e
Francesco Giorgiutti*

Lo stemma dell'Arcivescovo di Udine

Una prassi consolidata è che ogni Vescovo porti con sé uno stemma che rappresenti, in simboli, il suo vissuto personale e la sua linea pastorale. ...Dello stemma fa parte un elemento particolare, il motto episcopale. Si tratta di un versetto (solitamente biblico) che il titolare dello stemma sceglie per sua propria sensibilità.

Lo stemma dell'Arcivescovo di Udine

L'Arcivescovo di Udine ha uno stemma con il galero verde (tipico degli arcivescovi) con i due cordoni contenenti ciascuno dieci nappe (altro elemento arcivescovile), anch'esse verdi. Un privilegio araldico oggi unico al mondo è il colore dell'interno del galero nello stemma episcopale udinese, che è rosso patriarchino: è il colore dell'abito corale, dello zucchetto e della fascia dell'Arcivescovo di Udine, che nel 1751 perse il titolo di Patriarca ma conservò – unico al mondo – il colore rosso cremisi, più scuro del tipico rosso



cardinalizio. La croce astile presenta due traverse, anch'esse un rimando alla dignità arcivescovile. ... Una caratteristica dell'Arcidiocesi di Udine è il fatto che si tratti di una sede metropolitana (come lo sono, per esempio, Gorizia, Trento e Venezia), nonostante sia priva di Diocesi suffraganee; per questo motivo l'Arcivescovo udinese ha diritto a uno speciale paramento sacro, il pallio, raffigurato anche nello stemma.

Il cuore dello stemma e le quattro insegne

...Nei primi due quarti, in alto, troviamo rispettivamente la figura dei Santi Patroni aquileiesi Erma-

cora e Fortunato – vestiti di rosso e con in mano la palma del martirio – e l'aquila d'oro su sfondo blu, eredità patriarcale dai tempi di Bertrando di Saint Geniès.

Nei due quarti inferiori sono presenti quattro insegne: mons. Riccardo Lamba ha voluto richiamare gli incontri che hanno maggiormente influito la sua crescita nella fede e nel servizio e, nel passaggio da Roma a Udine, ha voluto mantenere inalterate.

Il sole radioso con il monogramma JHS (Jesus Hominum Salvator), simbolo cristologico diffuso da San Bernardino da Siena, divenne in seguito emblema dei Gesuiti (inteso come Jesum habemus socium), accompagnato dai tre chiodi della Passione; per mons. Lamba il simbolo indica il suo incontro con la spiritualità gesuitica. La seconda insegna è un libro aperto, riferimento alla Parola di Dio da cui la fede e la vita dei credenti sempre hanno origine, nutrimento e forza. Vi è poi il Sacro Cuore di Gesù, un ri-



chiamo a quella mitezza e umiltà di cuore che è il modello di ogni pastore nella Chiesa, ma anche un richiamo alla "Pentecoste" del santo romano Filippo Neri, figura cara a mons. Lamba. L'ancora presente nell'ultima insegna è presente anche nello stemma della Società di San Giovanni Bosco e richiama quindi la spiritualità salesiana, oltre a veicolare il contenuto simbolico di speranza, insieme all'idea di fermezza e fedeltà.

Accanto all'ancora una stella fa riferimento a quelle che campeggiano sullo stemma carmelitano, richiamando così anche la mistica del Carmelo, altro incontro decisivo nella vita di mons. Riccardo Lamba. Inevitabilmente la stella contiene in sé ed esprime anche l'idea della luce della fede, che sempre deve brillare come guida nella vita del vescovo e di ogni cristiano. Uno degli elementi caratteristici dello stemma di mons. Riccardo Lamba è il motto episcopale, che il neo Arcivescovo ha tratto dal Vangelo di Giovanni (3,30). Il versetto riporta alcune parole di Giovanni Battista, in latino: «Illum oportet crescere, me autem minui», traduzione di «Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Nelle parole del Battista è Cristo che deve crescere, a differenza del Battista stesso che invece deve diminuire, cioè lasciar spazio a quella pienezza della Rivelazione che risplende solo nel Figlio di Dio.

Buenas Tardes

Sono state ritirate quasi tutte le 200 copie del libro "Buenas Tardes", la cui ristampa era abbinata, come la prima edizione, alle opere di carità. Sono state raccolti 1.130,00 € devoluti alla casa per anziani che i Padri Guanelliani hanno costruito ad Arcas, cittadina sul cammino francese di Santiago. Grazie a tutti coloro che

hanno avuto la cortesia di leggere una piccola esperienza pastorale vissuta lungo il "Cammino primitivo" sulle montagne della Spagna da Oviedo a Santiago. Il fatto che molti si siano interessati e abbiano apprezzato questo libro, per me è stata una bella gratificazione, per le ore trascorse in compagnia dei miei ricordi ed esperienze, durante il tempo del Covid 19.

Grazie a tutti don Luciano

CentroAscolto INTERPARROCCHIALE

UDINE CENTRO - UDINE OVEST

Il C.d.A. Interparrocchiale di Udine nasce circa quattro anni fa, lo scopo è quello di avere un solo luogo di ascolto per tutte le parrocchie situate nel territorio di Udine Centro e Udine Ovest si trova in Via Rivis, 19 a Udine.

Il Centro propone, una relazione attraverso dei volontari opportunamente preparati, un luogo riservato dove esporre con serenità le proprie problematiche, un luogo dove qualcuno si occupa di te. Queste persone vengono prese in carico si condivide un percorso che mette in relazione la persona con la rete di servizi presenti sul territorio.

Essere volontari è per tutti non è un lavoro per esperti, in questa o in altre opere, ognuno di noi può dare un contributo perché la carità è un gesto che la persona compie consapevolmente, un gesto libero e gratuito. Il nostro essere ci spinge ad interessarci agli altri perché in essa troviamo soddisfazione e compimento.

I volontari del Centro di Ascolto da quattro anni fanno questa esperienza. Chiediamo a tutti di essere attenti alle necessità del proprio vicino di casa, collega di lavoro, un familiare e se ritenete opportuno si consiglia di venire a trovarci.

*Siamo aperti il martedì e il giovedì
dalle 09:30 alle 11:30*

Tel.04321697650

e-mail: cdarivis@caritasudine.it

Luigi Valente (volontario)



Celebrazioni Natalizie 2024 - 2025

Chiesa di S. Giacomo

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Da lunedì 23 a martedì 24 dicembre 2024: ore 10.30 - 12.00

Festa di Santo Stefano giovedì 26 dicembre 2024: Santa Messa ore 10.00

Benedizione dell'acqua

Domenica 5 gennaio 2024: Vigilia dell'Epifania

Ore 15.00 Benedizione dell'acqua, del sale e della frutta
secondo la tradizione della chiesa aquileiese in Friuli.

Chiesa di S. Pietro martire

Sante Messe

Martedì 24 dicembre 2024: Notte di Natale del Signore

Ore 23.00 Canta il coro Pueri Cantores del Duomo

Mercoledì 25 dicembre 2024: Giorno di Natale del Signore

Ore 10.00 (Piccola Orchestra degli Adulti) - 11.30 (Cantori di S. Pietro M.)

Martedì 31 dicembre 2024: Ultimo giorno dell'anno

Ore 17.30 Santa Messa e canto del "Te Deum" di ringraziamento

Mercoledì 1° gennaio 2025: Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Ore 10.00 - 11.30

Domenica 5 gennaio 2025: Vigilia dell'Epifania

Ore 10.00 - 11.30 - 17.30

Lunedì 6 gennaio 2025: Epifania

Ore 10.00 - 11.30

*La speranza che è Cristo venga accolta
nelle famiglie in questo anno giubilare.
È l'augurio che l'Arciprete,
il Capitolo dei canonici e gli Operatori pastorali
porgono cordialmente a tutti.*

Buon Natale e Buon Anno



Per notizie sulle attività della parrocchia chiamare il numero Casa Canonica 0432 505302 int. 2
oppure consultare il sito www.cattedraleudine.it - Per informazioni: info@cattedraleudine.it
Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



Cattedrale

Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione

Ogni giorno: 9.30 - 11.30; 16.00 - 18.30

Sante Messe

Vigilia del S. Natale del Signore - Martedì 24 dicembre 2024

Ore **19.00** S. Messa della Vigilia di Natale (anche nella Lingua dei Segni LIS)

Ore **24.00** Santa Messa della notte presieduta dall'Arcivescovo - Canta la Cappella Musicale.

Giorno di Natale del Signore - Mercoledì 25 dicembre 2024

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo - Canta la Cappella Musicale.

Ore **17.00** Canto dei Vespri presieduto dall'Arcivescovo.

Festa di S. Stefano - Giovedì 26 dicembre 2024

Le SS. Messe vengono celebrate alle ore 7.30 - 10.30 - 19.00

Domenica 29 dicembre 2024 - Festa della Santa Famiglia: ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00

Ore **16.00** S. Messa di apertura del Giubileo della speranza. Celebra l'Arcivescovo
(è sospesa la S. Messa delle ore 19.00).

Ultimo giorno dell'anno - Martedì 31 dicembre 2024: ore 7.30 - 19.00

Ore **19.00** Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo. Canto del "Te Deum" di ringraziamento.
Canta la Cappella Musicale.

Solennità di Maria Santissima Madre di Dio - Mercoledì 1° gennaio 2025 (Capodanno)

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **19.00** Santa Messa per la Pace presieduta dall'Arcivescovo e animata dalla Cappella Musicale.
L'Arcivescovo consegna alle Autorità il messaggio del Papa.

Vigilia dell'Epifania - Domenica 5 gennaio 2025: SS. Messe secondo l'orario festivo

Solennità dell'Epifania del Signore - Lunedì 6 gennaio 2025:

SS. Messe secondo l'orario festivo: ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **17.00** Canto dei Vespri. Presiede l'Arcivescovo.

Domenica 12 gennaio 2025

Le SS. Messe vengono celebrate secondo l'orario festivo: ore 7.30 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 19.00

Ore **10.30** Santa Messa con le Famiglie, animata dal Coro "Pueri Cantores" e Benedizione
dei bambini. I Re Magi vengono ad adorare il Bambino Gesù.